



GIANCARLO MANCORI

IL SOGNO
DELLA NATURA

Dal curare al prendersi cura
La persona e l'ambiente: un dialogo
per la salute

GIANCARLO MANCORI
IL SOGNO DELLA NATURA

giugno - settembre 2010

Fondazione PTV
Policlinico Tor Vergata
Viale Oxford, 81
00133 Roma
relazioni.pubblico@ptvonline.it

© Fondazione PTV, Giancarlo Mancori

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale.

Ideazione e organizzazione
Giancarlo Mancori
Elisa Sonato

Il gruppo di lavoro del
Policlinico Tor Vergata
Francesca Romana Alcini
Alessandra Battaglia
Maddalena Galizio
Massimo Michele Greco
Maria Rosa Loria
Alessandro Sili
Cosimo Tudisco

Si ringraziano
Fulco Pratesi
Raimon Panikkar
Claudio Comandini
Mirella Delfini

Comunicazione
Cesare Fassari

Progetto grafico
Massimo De Orazi
m.deorazi@tiscali.it

Allestimento esecutivo
ISI Snc
www.isiroma.it

Stampe fotografiche
PhotoLab
www.photolabitalia.it

Realizzazione stampa
Spedim
www.spedim.it

Con il contributo
UniCredit Banca di Roma

finito di stampare giugno 2010

 www.giancarlomankori.it



GIANCARLO
MANCORI
IL SOGNO DELLA NATURA



Il Policlinico Tor Vergata, dal 2001, continua ad investire risorse, esperienze e conoscenze per mantenere fede alla sua mission “Costruiamo insieme l’Ospedale Umano, Aperto e Sicuro”. Ho sempre sostenuto, anche come medico, il valore della attenzione verso la persona, la sua dignità e la cura, volendo realizzare un ospedale, luogo di ottimale benessere fisico, mentale e sociale per ogni abitante, sia esso persona bisognosa di cure che curante. È proprio in questo percorso culturale che ha preso forma l’idea di realizzare un racconto fotografico di grande qualità all’interno del Policlinico. Un progetto che trae origine dalla felice sfida, lanciata al PTV da Giancarlo Mancori, autore di questi scatti evocativi, abili nel diventare uno strumento per proiettare pensieri ed emozioni, fuori dalla realtà di malattia, nei luoghi nei profumi nelle immagini della memoria. Abbiamo quindi scelto, ancora una volta, di rendere possibile una reale “umanizzazione” in un policlinico universitario, ospedale di insegnamento e di ricerca, per farlo sentire più vicino allo stato d’animo e ai reali bisogni delle persone in cura e di tutte quelle che vi lavorano. Varcare la soglia di un ospedale significa entrare in contatto con una realtà ambientale e sociale del tutto nuova, uno spazio estraneo che può essere vissuto come costrizione o come partecipazione, a seconda della risposta che l’ambiente e l’organizzazione danno alle aspettative delle persone. Chi esce dall’ospedale ha comunque imparato qualcosa in più di sé, degli altri, dello stare insieme e del prendersi cura.

La realtà non è più un dentro e un fuori ma è un “tutto”.

Come magistralmente descritto dalle parole di Fulco Pratesi, inviateci per questa occasione, l’intento del racconto fotografico è quello di stabilire un circuito virtuoso, che crei il coinvolgimento e renda possibile il riconoscimento di valori comuni, favorendo l’incontro con i *facilitatori di salute*.

Orgogliosi che il PTV, in una periferia ancora tra le più disagiate di Roma, sia vissuto come un patrimonio collettivo materiale e immateriale e, in quanto tale rispettato, ci dà il senso del profondo riconoscimento attribuito al valore dell’esperienza maturata in questi anni, condivisa ormai capillarmente da molte persone, in diversi ambiti, con grande slancio, duro lavoro ed amorevole costanza.

Un progetto in divenire che non termina al raggiungimento degli obiettivi ma che diviene esperienza costante da raccontare, da condividere; possibile futuro patrimonio comune, arricchito nel tempo dalle emozioni, dagli intenti, dalle storie di chi l’ospedale lo abita, lo attraversa, lo sceglie.

Enrico Bollero
Direttore Generale
Fondazione PTV Policlinico Tor Vergata

“Guardare e osservare. Vedere e guardare. Guardare e comunicare. Guardare e capire.”: le fotografie di Giancarlo Mancori non costituiscono solamente una bellissima esperienza percettiva.

Siamo infatti di fronte a una tappa, forse poco tracciata ma certamente incisiva, di quel “dialogo per la salute”, da sempre promosso all’interno del PTV, che è parte essenziale di ogni percorso terapeutico e riabilitativo. Da questa consapevolezza nasce la sfida di inserire in un contesto apparentemente non convenzionale, come quello ospedaliero, un progetto articolato di coinvolgimento degli abitanti del Policlinico, proprio attraverso la condivisione del “sogno della natura” rappresentato dalla raccolta di immagini di Giancarlo Mancori.

Il progetto è il risultato del confronto tra sensibilità, ruoli ed esperienze diverse come possono essere quelli di un fotografo, i suoi collaboratori e il gruppo di lavoro del Policlinico Tor Vergata, interdisciplinare e vivace. Da questa inedita collaborazione è nata l’idea di mettere in mostra la natura all’interno del nostro ospedale, avviando contestualmente anche un laboratorio nell’ambito della medicina narrativa “Una cartolina per dare voce al prendersi cura...” e uno studio-ricerca “Il sogno della natura” tra le pareti del PTV. Quest’ultimo intende valutare l’impatto della positiva contaminazione ambientale, come potrebbe essere considerata la galleria di foto di Mancori, sulle persone che lavorano al Policlinico Tor Vergata, sugli ospiti e sui visitatori.

Si è scelto di esporre i pannelli attraverso un percorso che parte da una illustrazione descrittiva e d’insieme, presso i connettivi del piano terra, per svilupparsi poi negli ingressi delle unità di ricovero ai piani di degenza. Il racconto fotografico si svolge in 4 differenti gruppi tematici: colori, dettagli, atteggiamenti e relazioni. La composizione dell’allestimento è articolata in pannelli con fotografie, di animali e paesaggi, privilegiando la scelta in base agli aspetti emotivi che queste possono suscitare nell’osservatore. Condurre l’attenzione al dettaglio, alle piccole cose, ai messaggi che la natura rimanda offre la possibilità di soffermarsi ed immergersi al suo interno, in una ricca tavolozza di colori dove gli animali si presentano in una varietà di atteggiamenti e relazioni reciproche.

È programmata una rotazione/integrazione ai diversi piani di degenza, al fine di evitare una sorta di fissità, di staticità, di “museificazione”, che potrebbe non attirare, nel corso del tempo, lo sguardo delle persone. Il periodo di esposizione, dalla metà del mese di giugno fino al mese di settembre 2010, è volutamente coincidente con quello estivo, per stare vicini agli abitanti dell’ospedale, proprio quando la comunità è più distante ed attratta dall’organizzazione del proprio tempo libero. La ricerca dei testi che accompagnano le fotografie è in linea con quanto afferma Brassai “La fotografia deve suggerire, non insistere o spiegare”. La scelta degli haiku, forma poetica, essenziale e scandita in pochi versi, richiama alla mente qualcosa di intimo, piccolo, naturale, che coglie un istante, ferma un’immagine, afferra un’emozione.

La selezione di frasi e poesie, di diversa provenienza e non sempre attinenti, vuole stimolare libere associazioni in uno

spazio di riflessione aperto per ognuno di noi. Sono inoltre previsti incontri, precedenti e successivi all'iniziativa, con tutti gli abitanti dell'ospedale per consolidare quella dimensione partecipativa, da sempre una delle componenti principali nello sviluppo del PTV. Quindi, non solo mostrare, ma "Guardare e capire. Guardare e comunicare. Guardare e osservare. Vedere e guardare" in uno scambio di relazioni per offrire compagnia in un periodo, l'estate, e in un luogo, l'ospedale, nel quale è più facile restare soli.

Giancarlo Mancori, Elisa Sonato, Francesca Romana Alcini, Alessandra Battaglia,
Maddalena Galizio, Massimo Michele Greco, Maria Rosa Loria, Alessandro Sili, Cosimo Tudisco, Cesare Fassari

Istanti, emozioni, immagini: haiku, musica per le nostre fotografie

L'haiku è una forma poetica essenziale, la più breve mai esistita, scandita in soli tre versi. Affonda le sue radici nell'antica cultura giapponese ed è conosciuta per richiamare alla mente qualcosa d'intimo, piccolo, naturale, apparentemente insignificante. Al nome del grande Bashō, indiscusso maestro di questa forma poetica, è legata la sapiente abilità di infondere in pochi versi la magia concentrata nell'istantanea di un attimo senza tempo e senza soggetto. Sullo sfondo di una natura, di un mondo appena accennato, pochi termini suggeriscono, dipingono velatamente la stagione e gli stati d'animo descrivendo il cambiamento che continuamente avviene nel corso del tempo. Paradossalmente è proprio il divenire l'istante catturato dal poeta, una sensazione o un'emozione racchiusa in brevissimi versi che, una volta fermata, è subito destinata a mutare. Così come cambia repentinamente il tempo passando dal sole alla pioggia così la vita cambia incessantemente forma nel corso dell'eternità ed ognuno di noi afferra, percepisce, assorbe infiniti, mutevoli istanti modellando di continuo le proprie esistenze.

Ognuno di questi istanti è racchiuso in un haiku e in ognuno dei versi o delle immagini che scorreranno davanti ai vostri occhi, potrete forse cogliere qualche soffio dei vostri ricordi o delle vostre esperienze più intime, passate, presenti o future.



Giancarlo Mancori

Un ragazzo gioca sulle rive del Tevere: guarda i gabbiani che planano alla ricerca di un pesciolino, vede i pesci che nuotano ignari e assiste al ciclo spesso crudele, ma sempre affascinante della natura. Vorrebbe fermare quelle immagini e magari vorrebbe fermare anche lo splendore effimero di quell'acqua ancora trasparente e di quell'aria pulita. Il ragazzo è nato ed abita nell'antico quartiere di Testaccio, si chiama Giancarlo Mancori e vorrebbe apprendere quell'arte di "fermare il tempo": è un'arte in cui un giorno eccellerà.

I suoi lo accontentano, lo mettono "a bottega" dal Maestro Cesare Picca (il più famoso fotografo pubblicitario degli anni '50) dove impara le basi della fotografia lavorando in camera oscura. Il ragazzo cresce negli ambienti artistici romani frequentando i pittori, fotografando le loro opere, i loro studi ritraendoli e il suo sogno infantile comincia a farsi realtà: ora impara a fermare il tempo, a fissare le immagini e le emozioni, e studia anche la difficile tecnica di armonizzare i rapporti di equilibrio compositivo con il contenuto e l'espressione.

Roma intanto cambia, il Tevere non è più trasparente, l'aria si appesantisce ed egli coglie al volo l'occasione di un lavoro a Frascati dove la natura è ancora intatta. Gli viene offerto di impegnarsi come fotografo nel mondo della scienza. Il giovane Mancori inizia a lavorare con curiosità e interesse nei centri di ricerca di Frascati, dove fotografa esperimenti scientifici per diversi anni. Comincerà poi a occuparsi di fotografia d'architettura. Verso il '70 diventa il responsabile dell'immagine internazionale della Massey-Ferguson che produce macchine per il "movimento terra". Questo nuovo incarico gli consente di girare il mondo e ritrovare quei valori essenziali e mai dimenticati della natura, che aveva incominciato a scoprire là sul Tevere quand'era ragazzo.

Giancarlo Mancori scopre e approfondisce le nuove possibilità del digitale, iniziando a percorrere la strada della fotografia naturalistica. Collabora con il WWF Italia, diventa socio dell'AFNI (associazione fotografi naturalisti italiani) e partecipa attivamente alle iniziative della sezione Lazio. Il cammino percorso da Mancori, un cammino impegnato e ostinato che emerge anche nei suoi più recenti lavori, la sua capacità narrativa perfino in quella interpretazione della natura che tocca la fiaba e la poesia, ci aiutano a valicare il confine tra l'immagine statica e un rapporto più profondo con la natura, come se entrassimo anche noi in un Paese "al di là dello Specchio". E questo accade in modo speciale tanto più dove è minore la presenza dell'uomo e dove la natura domina incontrastata.

Gli animali fotografati da Giancarlo Mancori portano meraviglia della loro e della nostra condizione. Spiegano le ali, arruffano il pelo, puntano gli artigli: questo è il loro mondo, semplice e perfetto, che ammiriamo senza parteciparvi. L'autore, come un cacciatore che non caccia per uccidere ma per conoscere, si mimetizza nel loro ambiente per sorprenderli. Li riporta vicini a noi mettendosi completamente dalla loro parte, cogliendoli in ciò che hanno di più tipico e ferino. Questo modo di rappresentarli ricorda per contrasto quello della celebre illustratrice Beatrix Potter, che popolò l'immaginazione dell'Inghilterra vittoriana facendo graziosamente vestire e comportare gli animali come gli uomini. Nel nostro mondo scientifico e moderno, gli uomini e gli animali sono così separati fra loro che le malattie degli uni possono prendere il nome dalle specie degli altri. Invece, altre culture, come quella pellerossa, collegano strettamente proprio animali e medicina. Ogni animale sarebbe portatore di un particolare rimedio, capace di ricongiungere l'uomo alla sua integralità, e di sanare la ferita che lo allontana da se stesso e dalla natura. Gli animali potrebbero quindi aiutarci a prenderci cura di noi: avvicinandoci di un poco al lontano giardino dove furono i nostri primi amici, oppure portandoci esattamente dov'è che siamo più lontani da noi stessi. Nelle fotografie di Giancarlo Mancori gli animali ci guardano, prossimi e distanti quanto basta per essere colti dal suo obiettivo. Questi animali ci parlano delle nostre libertà, quelle irraggiungibili e quelle perdute, e portano con loro anche una piccola medicina, né dolce né amara. Come medici senza il camice, tentano di riconsegnare la natura dove essa è carente, ricordandoci che la malattia è un errore di percorso che è in nostro potere correggere.

Claudio Comandini
Scrittore e Musicista

Noi siamo terra, essa è il nostro corpo, ma siamo anche di più siamo la sua anima. Possiamo ancora scoprire, meglio, possiamo vivere la coscienza cosmica. Vivi con le stelle, le montagne e gli animali, con gli spiriti del passato e del futuro. Sii testimone di tutti gli aspetti e i volti dell'avventura cosmica.

Sei malato? i tuoi malesseri non sono disfunzioni del tuo organismo, ma riflessi somatici di perturbazioni cosmiche per molteplici cause, una delle quali, ovviamente, può anche essere un'infezione virale.

Stai bene? Una camminata in montagna in questo stato di coscienza non vale meno di una passeggiata tra le galassie, di una partecipazione al dinamismo dell'universo e di una misura totalmente nuova del tempo.

Ammirare i gigli del campo non è allora un atto romantico (come si potrebbe ammirare la bellezza di un quadro), ma uno sfiorare con le mani, con gli occhi e con l'intelletto questo velo della realtà che rimane celato a chi può vedere tutto ma non osserva nulla.

Le splendide foto di Giancarlo non sono soltanto prova della sua abilità tecnica, ma ci mostrano come egli abbia saputo osservare, ammirare e cogliere le manifestazioni della natura con gli occhi puri di cui parla il Vangelo quando ci invita a osservare i gigli del campo.

Raimon Panikkar
Filosofo e Teologo

Dal curare al prendersi cura La persona e l'ambiente: un dialogo per la salute

Il Policlinico Tor Vergata continua a promuovere l'incontro con i "facilitatori di salute", cioè con tutto ciò che, collocandosi nel rapporto tra la persona e la collettività, cerca di individuare uno spazio di intervento che vada ad influire positivamente sull'animo di chi "soffre" e di chi se ne prende cura, agendo non solo sul corpo ma globalmente sulla persona, anche tramite l'ambiente. È un cammino di salute che, in un luogo favorevole, rende possibile alla persona di sentirsi accolta nella sofferenza, di distrarsi dalla malattia, concentrando così tutte le energie su sé stessa nel percorso di cura.

L'ospedale è un ospedale, non è un albergo, non è una piscina.
Non è che uno deve fare il luna park nell'ospedale! Però può fare qualcosa di più protettivo.

Ettore Sottsass

“Allocchi, balestrucci, cavalieri d'Italia, farfalle vanesse, folaghe, lupi, macaoni, orsi, svassi, upupe, verzellini. In queste fotografie di Giancarlo Mancori animali dai nomi spesso dimenticati o confinati ai manuali di zoologia si muovono autonomamente con eleganza, guardandoci come se fossimo noi delle bestie strane. Spesso le malattie prendono i nomi da alcune specie animali, quasi a ricordarci che facciamo parte dello stesso mondo. La sapienza pellerossa voleva che gli animali fossero nostri compagni nel percorso di guarigione che ci riallaccia alla madre terra. Così considerarli come prossimi e affini può aiutarci a prenderci cura di noi stessi nel modo più naturale e giusto. Le foto di Giancarlo Mancori riportano la natura a chi, in un letto di ospedale, riesce solo a sognarla. Gliela consegnano così com'è all'esterno, nella sua realtà selvaggia e splendida. È un pò come lanciare un volo di farfalle in una bianca stanza addormentata tra pensieri malinconici. Le sue fotografie però esigono d'essere guardate con occhi capaci di cogliere il messaggio, per lavoro dei medici, possono aiutare a chi incomincia, tra quel-

**Lontano un trillo.
L'usignolo non sa
che ti consola.**

Jorge Luis Borges

ché anche esse, coadiuvando il
tare a restituire la forza della
le pareti, a dimenticarla.”

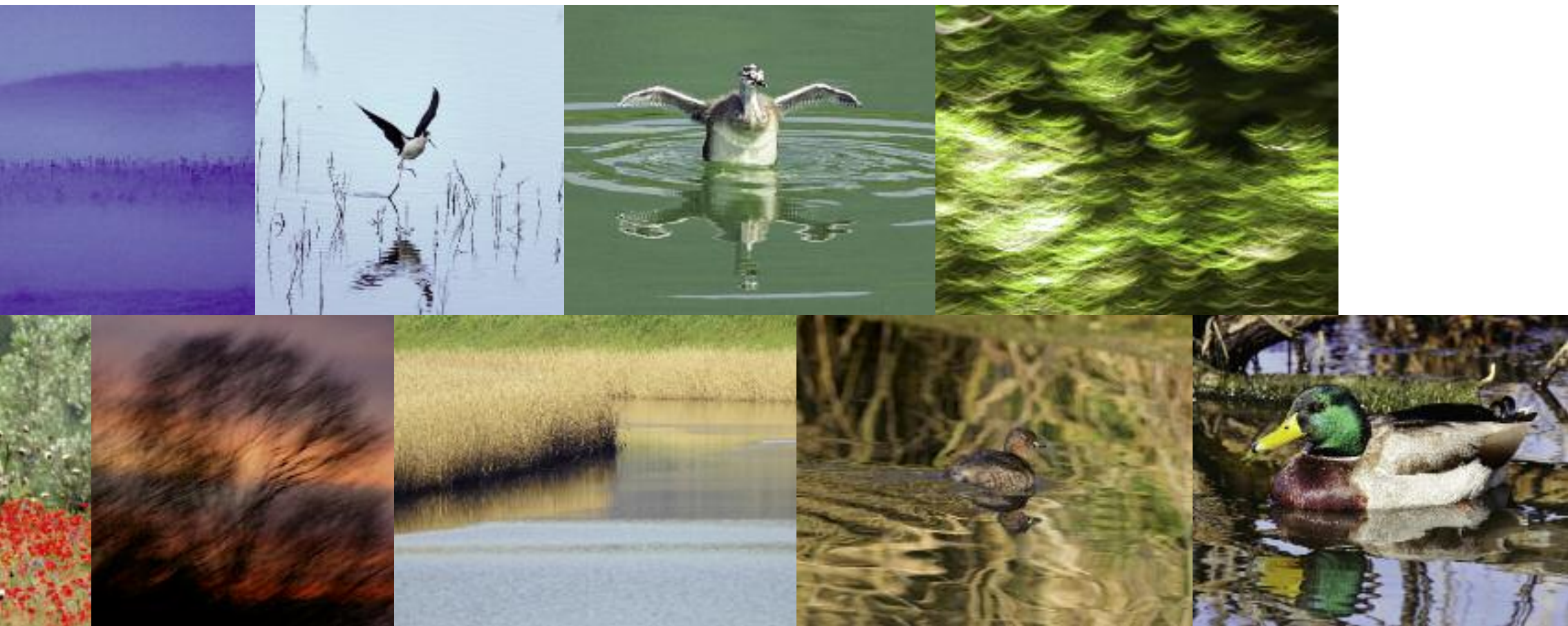
Fulco Pratesi
Presidente onorario WWF Italia



La bella luna
lasciata dal ladro
alla finestra
Daigu Ryōkan

Solitudine:
i fuochi d'artificio che fioriscono,
dopo cade una stella
Masaoka Shiki

Torri di nubi:
verso sud volano
vele bianche
Masaoka Shiki



Il sole ci parla con la luce,
col profumo e il colore parla il fiore,
con le nuvole, con la neve e la pioggia parla l'aria

.....
Quello che noi troviamo d'inesplicato
diviene caro e semplice nella poesia:
il fiore ride, la nuvola piove,
il mondo ha senso, ciò che è muto parla.

Herman Hesse

Dedicherò la prima conferenza
all'opposizione leggerezza-peso, e sosterrò le ragioni
della leggerezza. Questo non vuol dire che io consideri
le ragioni del peso meno valide, ma solo che sulla
leggerezza penso d'aver più cose da dire.

Italo Calvino



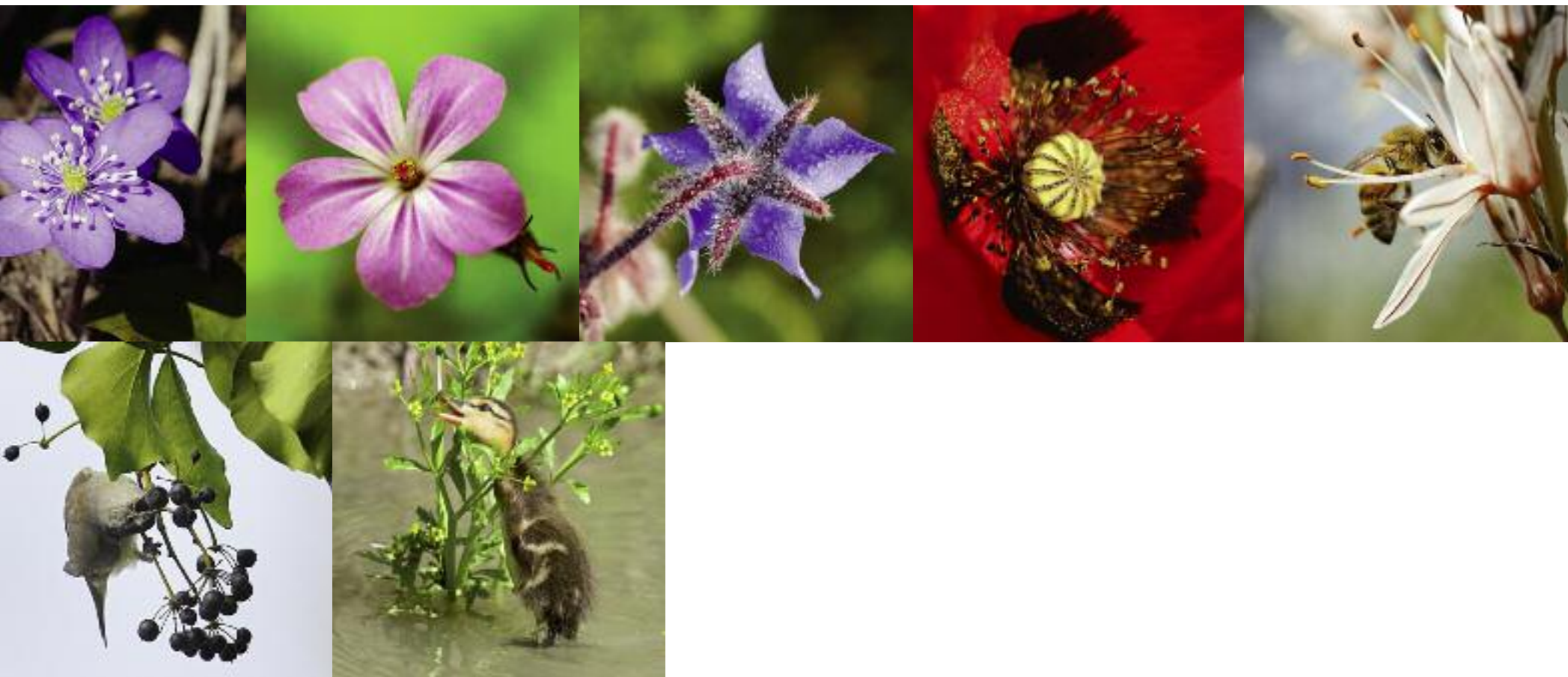




Convalescenza:
stancarsi gli occhi
contemplando le rose
Masaoka Shiki

Sulla spiaggia di sabbia,
impronte: lungo è il giorno
di primavera
Masaoka Shiki

Ondeggia l'erba
raccontando istanti
di felicità
Giovanna Giordani



Un passero saltellava tra i merli del castello.
Nel cantiere vicino, una gru girò lentamente
e poi volò via.

Bruno Munari

Guardare e capire. Guardare e comunicare. Guardare e osservare. Vedere e guardare
Osservare il mondo al microscopio
Osservare la terra stando sulla luna
Guardare i tipi che passano
Ora che ti vedo

Bruno Munari







Mi sorprenderà la pioggia
ora che non ho neppure il capello di bambù
ma che importa...
Matsuo Bashō

Si pavoneggia
l'albero rivestito
di foglie nuove
Giovanna Giordani

Allapperà o no
questo cachi
raccolto per primo
Chiyo-jo



Viandante, il sentiero non è altro
che le orme dei tuoi passi.
Viandante, non c'è sentiero,
il sentiero si apre
camminando
Antonio Machado

Cantiamo come usignoli, siamo freschi come rose e
solidi come querce, dormiamo come ghiri e in
generale ci comportiamo come animali
Richard Mabey







Stanchezza:
entrando in una locanda,
i glicini
Matsuo Bashō

Il cavallo
mi porta lentamente:
mi vedo, come in un quadro,
in un campo d'estate
Matsuo Bashō

Silenzio:
penetra la roccia
il canto delle cicale
Matsuo Bashō



L'utopia è come l'orizzonte:
 cammino due passi,
 e si allontana di due passi.
 Cammino dieci passi,
 e si allontana di dieci passi.
 L'orizzonte è irraggiungibile.
 E allora, a cosa serve l'utopia?
 A questo: serve per continuare a camminare.
Eduardo Galeano

Carta dei diritti del giocatore valida per tutte le creature

Tutti i giocatori sono uguali, o lo possono diventare
 I confini si rispettano attraversandoli
 La novità è più stimolante della ripetizione
 Le regole sono sempre negoziabili
 Vale la pena di correre qualche rischio
 Il gioco migliore è piacevole ed elegante
 Scopo del gioco è il gioco stesso e niente più
Joseph W. Meeker





Una cartolina per dare voce al prendersi cura
Un laboratorio di Medicina Narrativa al Policlinico Tor Vergata

Una selezione di cartoline, tratte dalle immagini del percorso fotografico di Giancarlo Mancori, diventa un modo per i ricoverati per godere della bellezza delle immagini anche se non si è in grado di muoversi. Sul retro delle cartoline è presente anche un invito a lasciarsi ispirare dalle fotografie e a scrivere brevi testi a partire da esse, per rendere partecipi gli altri del proprio percorso di cura. Questo strumento verrà utilizzato sia con i pazienti, per coinvolgerli nello spirito dell'iniziativa e per aiutarli ad esprimere ed a comunicare il loro vissuto, sia con il personale del Policlinico Tor Vergata, come materiale da utilizzare in laboratori di scrittura riflessiva professionale. Anche i visitatori possono essere coinvolti in questo gioco di scrittura collettiva, i cui esiti potranno essere raccolti ed accompagnare un'eventuale pubblicazione che affianchi le fotografie con i testi elaborati.

Il sogno della natura tra le pareti del PTV

Uno studio-ricerca sul benessere delle persone al Policlinico Tor Vergata

La stesura di un progetto di ricerca ad hoc, con l'utilizzo di strumenti di valutazione reperiti in letteratura, valuterà l'impatto che l'ambiente di lavoro, attraverso l'allestimento delle fotografie, ha sugli operatori sanitari in termini di miglioramento della propria salute organizzativa, attraverso il contenimento dei livelli di stress lavorativo e il miglioramento della recettività empatica. Nel contempo sarà possibile studiare anche gli effetti benefici che tale iniziativa arrecherà alle persone ricoverate, in termini di riduzione dell'ansia nonché dell'insonnia, di miglioramento psico-emotivo, di accrescimento della capacità di reazione alla malattia e di aumento del benessere generale. Tutto ciò sarà supportato dalla creazione di un peculiare clima relazionale franco tra curanti e bisognosi di cura e dalla promozione di una forma di relazione e di comunicazione intensa e profonda. Aumentare così il livello di autostima della persona assistita, promuoverà in essa una visione più ottimista e tranquilla della vita, al fine di aiutarla a distrarsi dalla sofferenza fisica e psicologica.



L'incontro della mia vita con un giovane lupo appenninico

Un pomeriggio di dicembre, del 2009, nel parco nazionale d'Abruzzo, a Pescasseroli, ho avuto l'incontro più inaspettato che un fotografo naturalista possa desiderare.

Un lupo stava fermo a dieci metri da me, immobile. Per qualche secondo pensai che fosse il cane di qualche turista, ma capii subito che era un lupo! Da anni sognavo di incontrarlo: ogni tanto qualcuno mi segnalava un avvistamento fugace, di mattina prestissimo o di notte, e il sogno sbiadiva.

Rimasi fermo nella mia auto, l'attrezzatura fotografica era pronta, scattai la prima foto.

Non sapevo assolutamente come comportarmi ma a quel punto fu il lupo a decidere: non esito a dire che sapeva quel che voleva. Mi guardò in un modo che era un chiaro invito a seguirlo.

Così iniziò la più bella e strana passeggiata che potessi immaginare.

Mi limitavo a seguirlo scattando foto nei momenti in cui decideva di fermarsi, e sono certo di non sbagliarmi se aggiungo che, mentre si spostava da un colle a una valletta, controllava continuamente se lo seguivo e cambiava posa come per invitarmi a riprenderlo.

Quando decise che era l'ora di terminare la passeggiata si avvicinò ad un bosco e, dopo avere girato la testa di quasi 180 gradi, quasi a volermi salutare, si inoltrò tra gli alberi e scomparve.

Il nostro percorso insieme durò più di mezzora e ha lasciato in me emozioni indimenticabili oltre a queste foto, per me eccezionali.

Giancarlo Mancori

